

LONGARONE

Safilo, niente dietro front sui 118 esuberanti

L'azienda conferma la linea dura, i sindacati puntano sulla ripresa del mercato per chiedere di ridurre il numero

LONGARONE

Non c'è proprio niente da fare: i 118 lavoratori della Safilo oggi in esubero devono lasciare l'azienda. Entro il 31 marzo. Anzi, ce ne sono 141 praticamente sulla porta dello stabilimento, ma 23 sono pensionandi. La direzione dello stabilimento di Longarone lo ha confermato ieri ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. Non è prorogabile la cassa integrazione: né quella straordinaria, l'ultima in corso; né, tanto meno, quella covid.

IPOTESI RICOLLOCAZIONE

Non resta allora che la ricollocazione. E Safilo, al riguardo, si è impegnata ad accompagnare i suoi collaboratori in questo percorso. Ma i sindacati hanno chiesto ai vertici della blasonata industria dell'oc-

chiale di verificare se, con la ripresa del mercato, è possibile magari ridurre il numero dei posti da chiudere. La risposta potrebbe arrivare nel prossimo incontro, segnato in agenda per martedì prossimo. E il 22 marzo Safilo dovrà pronunciarsi anche su un'altra proposta avanzata dalla controparte, quella di aumentare gli incentivi alle dimissioni. Oggi si quantificano tra i 4 ed i 6 mila euro in base all'anzianità di fabbrica. «Inizialmente le cifre erano praticamente il doppio», ricorda Bruno Deola della Cisl, «e ciò avveniva quando gli esuberanti erano addirittura 400 e c'era l'esigenza di sfolire gli organici. Con la ripresa del settore, nel post pandemia, riteniamo, come sindacato, che ci siano le condizioni per ridurre di un po' i

tagli». In Safilo ci sono oggi 640 lavoratori.

PAUSA DI RIFLESSIONE

L'azienda, da una parte, e i sindacati, dall'altra, si sono presi dei giorni per una pausa di riflessione per decidere il da farsi. La trattativa sarà tutt'altro che facile e non è escluso che le organizzazioni sindacali maturino la necessità di una mobilitazione. «La situazione è complicata», ammette Denise Casanova, della Cgil, «verificheremo il 22 febbraio se Safilo prenderà in considerazione qualcuna delle opportunità che come sindacato le abbiamo sottoposto. A nostro avviso gli spazi ci sono per arrivare ad un'intesa».

NIENTE ASSEMBLEE

Considerate le condizioni di stallo, le organizzazioni sindacali non hanno ravvisato l'opportunità di tenere assemblee nei prossimi giorni. La difficoltà è data, come è stato possibile intuire, che tanti dei 118 lavoratori in esubero operano nella lavorazione dei metalli, un'attività che Safilo vorrebbe dismettere, perché poco redditizia, per concentrarsi invece sulla lavorazione delle plastiche. È inutile nasconderselo: tra i lavoratori cresce la preoccupazione, anche perché non si sa dove l'eventuale ricollocazione possa avvenire: in quale tipo di attività e, soprattutto, in quale sede. Fra l'altro, già parecchi di questi operai ed impiegati fanno i pendolari spesso da lunghe distanze. —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoratrici all'uscita dello stabilimento della Safilo

Si tratta anche sul tema di incentivi a lasciare Deola: «Oggi dimezzati rispetto ai primi tempi»

